

Il caso

Falso allarme frane denunciati ambientalisti No Tav

IL VERSANTE di montagna che sovrasta il cantiere Tav non corre alcun rischio di frana. La zona è continuamente monitorata dalla SitaF che gestisce autostrada e viadotto e anche gli esperti dell'Arpa sanciscono che la frana è quiescente: solo tre episodi importanti si sono verificati in questa zona e risalgono a un periodo compreso tra 5 mila e 10 mila anni fa. Così il presidente di Legambiente Piemonte, Fabio Dovana, e il presidente di Pro Natura Piemonte, Mario Cavaragna, che avevano presentato un esposto, apparentemente per salvaguardare l'incolumità degli operai, finiscono indagati per procurato allarme. Avevano dichiarato pubblicamente: «Non c'è differenza tra la Valle Clarea (la vallata dove si trova il cantiere, ndr) e il caso Thyssen», annunciando una possibile catastrofe per i lavoratori e gli abitanti. Dicendo che eventuali terremoti, ma anche le vibrazioni prodotte dagli scavi nel cantiere, avrebbero potuto provocare il distacco di enormi macigni, mentre non erano state sistemate reti paramassi di protezione. Secondo la procura che ha chiesto una relazione ai tecnici dell'Arpa per verificare l'esistenza del rischio, l'esposto



La protesta in questura

Contro i fogli di via dalla Valsusa in cinquanta protestano davanti alla questura

degli ambientalisti era solo un espediente strumentale volto a scoraggiare in modo differente l'avvio dei lavori della talpa in cantiere.

Nella denuncia si ipotizzavano rischi gravissimi. Il pubblico ministero, Andrea Padalino, che ha ereditato l'esposto ha chiesto notizie approfondite all'Agenzia regionale per l'ambiente da cui risulta che qualsiasi preoccupazione o allarme è totalmente infondato. L'esistenza della frana è nota, e studi e monitoraggi (l'ultimo eseguito nel 1988 da Geodata) si sono susseguiti nel tempo. Si tratta di una «paleofrana» che risale a cinquemila anni fa e che è la probabile causa dell'abbandono di un insediamento neolitico presente in quella che oggi è la località Maddalena di Chiomonte. La società che si occupa dei lavori del Tav, lo scorso 4 giugno aveva diffuso una nota in cui faceva presente che nel tratto della frana già potenzialmente interessato dai lavori le vibrazioni non sono nemmeno state trasmesse alle rocce; quanto alle reti paramassi, ne erano state applicate di provvisorie, e si prevedeva di posare quelle definitive nel corso dell'estate.

Intanto ieri una cinquantina di No Tav hanno manifestato davanti alla questura per protestare contro i fogli di via spiccati nei confronti di tre attivisti del movimento.

(o.giu.)